

Invited Lecture	Bollettino Accademia Gioenia Sci. Nat.	Vol. 41	N.° 369	pp. 1-8	Catania 2008	ISSN 0393 - 7143
--------------------	---	------------	---------	---------	--------------	---------------------

## **Origini siciliane della tutela culturale e ambientale**

GESUALDO CAMPO

*Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania,  
via Luigi Sturzo 62, 95125 Catania, Italy  
soprict.area@regione.sicilia.it*

(\*) Nota presentata dal socio prof. Francesco Furnari nella seduta del 31.3.2006.

### RIASSUNTO

Regno di Sicilia era l'Istituzione che dispensa la prima legge che riguarda la tutela dell'ordine pubblico e di dominio territoriale, comprese le proprietà fisiche (agosto 1745). Documenti tenere in Archivio di Stato di Palermo testimoniare questo primato. Esse si riferiscono alla conservazione del Carpineto del legno, la prima area naturale protetta dell'isola, con antichità di Taormina, tra gli altri. La testa è andato Borbonica regole simili svedese fatture emesse nel 1909 che ha istituito il cosiddetto primo parchi naturali in Europa

### SUMMARY

#### **Sicilian origins of cultural and environmental protection**

Sicily's Reign was the Institution releasing the first bills which concerned with the protection of public and territorial domain, including natural properties (August, 1745). Documents hold in the State Archives in Palermo testify this primacy. They refer to the preservation of the Carpineto's wood, the first protected natural area in the island, together with antiquities of Taormina, among others. The borbonic rules went head of similar Swedish bills issued in 1909 which established the so called first natural parks in Europe.

La tutela culturale, nell'accezione gradualmente adottata su scala mondiale pur con alcune drammatiche eccezioni<sup>1</sup>, ha avuto prima organica formulazione nella Roma di Clemente XII<sup>2</sup>, con l'editto del 1733 con cui cardinale A. Albani<sup>3</sup> ha enunciato il principio del "*pubblico decoro di questa alma città, a cui sommamente importa il conservarsi in essa le opere illustri di scultura e pittura, e specialmente quelle, che si rendono più stimabili e rare per la loro antichità, la conservazione delle quali non solo conferisce molto all'erudizione sì sagra che profana, ma ancora*

*porge incitamento a' forestieri di portarsi alla medesima città per vederle ed ammirarle*<sup>24</sup> (Pagnano, p. 17, nota 6).

Da allora la conservazione delle opere d'arte è finalizzata a decoro pubblico, educazione permanente sia religiosa che laica, e turismo; ovvero alla diffusione delle conoscenze che, in ragione dell'ampio ventaglio tipologico dei prodotti dell'ingegno umano, può avvenire in luoghi deputati alla loro sistematizzazione.

L'anno successivo è stato, infatti, istituito a Roma il Museo Capitolino, primo museo per il pubblico; ma sarebbe stato il Regno di Sicilia ad emettere, nell'agosto 1745, a firma del vicerè Corsini<sup>5</sup> e dei suoi ministeriali, i primi provvedimenti tutori di beni territoriali, inclusi quelli naturali non attenzionati nell'editto romano, e ad istituire, l'1 agosto 1778, la prima organizzazione territoriale della tutela culturale.

Nella ricorrenza appena trascorsa del 260° anniversario<sup>6</sup> di questi primi Ordini, conservati presso l'Archivio di Stato di Palermo nel volume di atti 1744-1745 del Tribunale del Real Patrimonio<sup>7</sup>, riportiamo (da Di Giovanni) quelli per la conservazione dei castagni del bosco di Carpinetto<sup>8</sup> e delle antichità di Taormina.

*“Ordine Patrimoniale per la conservazione de' meravigliosi alberi nel bosco del Carpinetto sopra la città di Mascali.*

*“Carolus Dei Gra.<sup>a</sup> Rex Utriusque Siciliae et Hier.<sup>m</sup> Hisp.<sup>m</sup> Infans, Dux Parmae, Placentiae, Castri, Magnus Haereditarius Hetruriae Princeps.*

*“Sp: Reg: fid. Dil: Con altre nostre della data d'oggi abbiamo ordinato lo che siegue: Carolus, III. Reg. Fid. Dil. Tra le cure pressanti, che tengono questo Sup.<sup>mo</sup> Patrim.<sup>le</sup> in continua attenzione non è la minore quella d'invigilare, in che si conservassero con pari diligenza ed oculatezza in questo Regno alcune meraviglie, che con le loro celebri rarità siccome appalesano i portentosi della natura così ugualmente apportano lode e decoro al Regno, di cui elle ne sono la propagine, e lo germe; affinché con tale conservazione propria d'una buona Regenza, tramandar si potesse alla veggente posterità un monumento dell'insigne naturale portento. Rinvengonsi, conforme è vetusta fama, nel bosco del Carpinetto, sopra la città di Mascali, membro della Mensa Vescovile di Catania, alcuni alberi di castagno, la di cui smisurata grandezza arreca a tutti lo stupore; e fra essi celebre e portentoso si rende quello interpellato il Castagno dei Cento Cavalli, il di cui ceppo, seconda la referenda di persona di tutta probità, che ultimamente portossi sopra luogo, e lo commisurò, si rinviene 232 palmi di circuito, l'altro chiamato il Castagno della Nave ampletente 100 e più palmi di circonferenza; e molt'altri all'intorno di quasi ugual grandezza, che il di loro ceppo abbraccia 30 palmi di circuito disposti ugualmente a crescere alla vastità de' primi. Or volendo noi che a somiglianti alberi non s'irrogasse il minor danno, o nocumento sia con tagli, sia con fuoco, sia con altra incisione, o sfrondamento che ridondar potesse in lor pregiudizio, ma che soltanto si conservassero illesi, et intatti da chiunque dannifera invasione, per scorgersi in ogni tempo con pari piacere, e meraviglia la smisurata, straordinaria loro mole; fidati sul vostro zelo, et accortezza specialmente sulla cura indossata di detto Bosco, abbiamo stimato far a voi le presenti con le quali ordiniamo di dover con tutta diligenza, et ugual premura invigilare a che non fosse apportato ai cennati alberi di Castagno, o di altra sorte che siino, danno, o pregiudizio alcuno, o con tagli, o con fuoco, o con altra forma, e maniera che potesse andar da inferirgli il loro decadimento; ma che venissero custoditi, e curati con tutt'attenzione, conforme ce lo persuadiamo dalla vostra buona condotta; imponendo delle pene pecuniarie, personali, carcerazioni, o altro a' Campieri, Guardiani, e Gabelloti, di esso Bosco, affin di accertarsi l'intento della conservazione di detti alberi, e mantenersi con ciò sempre più viva e recente la memoria di una tale naturale meraviglia,*

*che è di stupore ad ognuno, e di decoro a questo Regno: mercè noi in vigor delle presenti vi concediamo tutta la facoltà e potestà necessaria e le nostre veci ancora in disporre ciò che voi giudicherete proprio, e corrispondente alla conservazione di detti alberi, e non altrimenti. Dat. Pan. Die 21 (rectius 12)<sup>9</sup> Augusti 1745. Il principe Corsini – De Spucches P. – Filangeri M. R. – Laredo Cons. – Asmundo Paternò F. P. – D. Blasius Miano Mag. Not: - All' Ill. Duca di Tremistieri Rettore del Bosco del Carpinetto sopra Mascali delle pertinenze della Mensa di Catania – Pertanto dell' anzi detta nostra ordinazione ve ne passiamo la notizia, per restare nella piena intelligenza, e al tratto istesso ordiniamo al Mro. Not. di cotesta Regia Secrezia a dovere notificare, ed intimare a' Rettori di detto Bosco del Carpinetto, che in appresso nella detta cura succederanno, la succennata nostra risoluzione, affin di riportare in ogni sua parte la puntuale eseg. e non altrim. (data e firme ripetute)*

*“Allo Sp. Regio Secreto della Città di Catania si passa la notizia dell'ordine dato dall' Ill. Duca di Trimestieri Rettore del riferito Bosco per la conservazione di detti Alberi nominati dei Cento Cavalli e la Nave. E che il M.ro Not. della Secrezia intimasse i Rettori successori alla piena esecuzione dell' anzi detto”.*

La circostanza “che il frutto nella grossezza, nel sapore e nella finezza è assai inferiore a quello degli altri alberi, ma piccoli, di castagno, può essere ... un resto della razza nello stato selvaggio” (Di Giovanni, p. 140, traendo da F. Ferrara, *Descrizione dell' Etna ...*, Palermo 1818), avvalorata che il bosco di castagni del Carpinetto è la prima area naturale protetta.

Il Castagno dei Cento Cavalli, albero più largo del mondo<sup>10</sup>, con una circonferenza di m 52, e più antico d' Europa, con un' età non inferiore a 2000 anni<sup>11</sup>, ricade oggi in territorio del comune di Sant' Alfio e rientra, ai sensi degli articoli 822 e 824 del Codice Civile e 53 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, nel demanio indisponibile della Provincia regionale di Catania che, vigente o abrogato che sia l' Ordine settecentesco, vi ha dato e vi dà piena esecuzione, impegnando gli uffici degli assessorati Lavori pubblici, Patrimonio, Politiche ambientali e Politiche culturali<sup>12</sup>; l' albero millenario è, inoltre, inserito nell' Albo delle Piante Monumentali, recente innovazione della tutela in Sicilia, come il Registro delle eredità immateriali (REI), istituito dall' Assessorato regionale dei Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione (Sorci), perché “gli alberi che hanno un interesse naturalistico eccezionale, come quelli che sono stati testimoni di diverse generazioni umane e di eventi significativi, meritano forme speciali di valorizzazione” (Pagano).

Dal 1999, ad iniziativa di *Europarc Federation*, cui aderisce per l' Italia Federparchi, l' organo che raccoglie gli enti gestori anche di parchi e riserve siciliani, il 24 maggio si celebra la Giornata Europea dei Parchi, nella ricorrenza dell' anniversario dell' istituzione, da parte del parlamento svedese nel 1909, delle “prime” aree naturalistiche protette europee. Ricorrenza ufficiale e internazionalmente riconosciuta ma, come crediamo di avere documentato, del tutto infondata, essendo preceduta dalla protezione dei castagni del bosco del Carpinetto sull' Etna, con cui il Regno di Sicilia avviò, 164 anni prima di quello di Svezia, politiche di tutela naturale e naturalistica<sup>13</sup>, che il Regno di Napoli avrebbe emulato un decennio dopo con la Prammatica di Carlo III del 1755 e l' istituzione nel 1756 del Parco del Vesuvio, pure ignorata dagli organismi nazionali ed europei di settore, anche per tal verso documentando un protagonismo culturale e scientifico settecentesco siciliano e le sue ricadute istituzionali, dall' Unità d' Italia misconosciuti dalla cultura ufficiale internazionale<sup>14</sup>.

*“Ordine di S. E. per via del Real Patrimonio, affinché si conservino gli antichi Edifizii della città di Taormina.*

*“Carolus Dei Gratia Rex utriusque Siciliae et Hierrus. Hispan Infans, Dux Parmae, Placentiae, Castri, Magnus Haereditarius Hetruriae Princeps.*

*“Ill. Reg. Fil. Dil. Con altra nostra della data d’oggi abbiamo ordinato lo che siegue: Carolus etc. Reg. Fid. Dil. Corrispondono al decoro di questo Regno che si manutenessero colla possibile cura e pulitezza alcuni vetusti Edifizii, de’ quali con ispezial vanto andava adorna cotesta città, conforme lo sono tuttavia in essa gli antichi Bagni, i maestosi Stagni, i Mausolei, il luogo ove faceansi li Giochi navali, nomato Naumachia, e il Teatro laterizio di 45 colonne, affin di conservarsi intatti pe’ tempi avvenire somiglievoli insigni monumenti che ci dimostrano il fasto del nostro Regno; Giudichiamo anche esser proprio del nostro zelo la conservazione de’ medesimi: epperò fiduciando nella vostra somma accortezza, abbiamo stimato farvi le presenti, colle quali v’ordiniamo di applicar lo studio della vostra attenzione in curare che si conservassero in ogni tempo e colla maggior nettezza gli cennati Bagni, il sudetto luogo detto Naumachia, e Teatro laterizio di 45 colonne, senza permettere che in essi si racchiudesse bestiame, o che si facessero fochi, o che si praticasse sporchezza veruna, o che s’operasse cosa che apportar potesse ad essi Edifizii danno, diroccamento, o rovina alcuna, ma che si tenessero sempre puliti ed esenti di sporcamento, non che immuni di qualunque altra pernizie nelle loro mura. A qual oggetto con altre nostre della data d’oggi ne abbiamo dato l’ugual cura e sovrintendenza a cotesto Ill. Duca di S. Stefano, col quale potrete voi comunicare il tutto per imprendersi le ulteriori provvidenze sull’assunto: ed a cui noi abbiamo dato la facoltà e potestà bisognevole per imporre pena, e gastigare quelle persone che ardiranno deteriorare, dannificare, o in qualunque menoma parte diroccare li detti Edifizj, affinché con tal diligente cura e zelante forma venissero bene custodite esse fabbriche, che sono decoro del Regno e di memoria illustre di cossì grande antichità e non altrimenti. Dat. Pan. Die 21 Augusti 1745. Il principe Corsini – De Spucches P. Filangeri M. R. Laredo Cons. Asmundo Paternò F. P. D. Blasius Miano Secr. Mag. Not. – Allo Sp. Sindaco della città di Taormina. – Quindi volendo noi, che si conservassero nella miglior pulitezza, ed esenti da chiunque danno, e rovina i sovraccennati antichi Edifizj de’ Bagni, Gioco Naumachia, e Teatro Laterizio di 45 colonne, sullo sperimento della vostra sagace condotta abbiamo stimato appoggiarne a voi di tale assunto la sovrintendenza, e al tratto istesso che dell’anzidetta nostra disposizione ve ne passiamo la notizia per restarne inteso, v’ordiniamo di prestar la vostra zelante diligenza, in far che venissero ben mantenuti e conservati i su riferiti antichi Edifizj, oculando che non s’introducano bestiame, fuoco, o altro che potesse far temere del di loro deterioramento, o rovina, ma che si tenessero puliti e lontani di danno; a qual fine in forza delle presenti vi concediamo tutta la facoltà e potestà necessaria, e le nostre veci ancora in imporre pene e gastigar quelle persone, che ardiranno deteriorare o rovinare, o pur diroccare in menoma parte i cennati Edifizj, per potersi colla loro conservazione in ogni etade dimostrare la memoria di tal antichità che si ridonda a decoro di cotesta e del Regno ancora: e non altrimenti. (data e firme ripetute)*

*“All’Ill. Duca di S. Stefano della città di Taormina si passa la notizia dell’anzidetto ordine dato per la conservazione degli enunziati antichi Edifizj in Taormina, e se gli dona la sovrintendenza per la maggior cura di dette vetuste fabbriche che sono di memoria dell’antichità. Miano”.*

Prossimità delle data e firme comuni ai due Ordini documentano che sin dalla prima metà del XVIII secolo, i beni culturali e quelli ambientali in Sicilia erano apprezzati con lo stesso criterio di valore, come Repubblica Italiana e Regione Siciliana avrebbero maturato dalla seconda metà degli anni Settanta del secolo scorso.

Ancora a cavallo di quella metà di XVIII, a Catania grandiosi complessi architettonici, il Monastero di San Nicolò e il Palazzo Biscari, assolsero la funzione di proiezione europea della città

post terremoto 1693, con iniziative culturali di grande respiro che ne fecero uno dei poli museologici di maggior rilievo: sulla scia dell'apertura del romano Museo Capitolino, gli abati ordinarono nel Museo Benedettino le collezioni di archeologia, arte e storia naturale, raccolte acquistando nei mercati antiquari delle capitali italiane, e il principe Ignazio Vincenzo Paternò del Castello, collezionista di *antiquaria* e *naturalia*, nel 1758 aprì il Museo Biscari, il primo privato fruibile dal pubblico (le collezioni Borbone Francia del Louvre avrebbero dovuto attendere l'editto giacobino del 1793)<sup>15</sup>.

La Sicilia consolidò ed estese il suo primato l'1 agosto 1778, con il dispaccio reale che "istituisce la prima organizzazione statale della tutela" e riprendendo "l'antica suddivisione dell'isola in tre valli", nomina Regi Custodi delle Antichità due principi, il catanese Ignazio Vincenzo Paternò Castello di Biscari per Val di Noto e Val Demone, e il palermitano Gabriele Lancillotto Castelli di Torremuzza per Val di Mazara (Pagnano, p. 19); le due circoscrizioni tutorie, poi indicate Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale, sarebbero rimaste pressoché invariate sino al 2 gennaio 1987, quando sono state frantumate in nove, dopo quasi un decennio di gestazione, dall'immemore legge regionale 1 agosto 1977 n. 80 che le ha riorganizzate su base provinciale, esercitando la competenza esclusiva sottratta dal Regno d'Italia e restituita formalmente nel 1946 e sostanzialmente nel 1975, con i decreti del Presidente della Repubblica d'attuazione della previsione statutaria in materia di beni culturali e ambientali, ma che non avremmo potuto rivendicare né ci sarebbe stata concessa se non l'avessimo sperimentata sin dalla prima metà del Settecento.

La dichiarazione con cui l'UNESCO, nel giugno 2002, ha inserito il tardo barocco della ricostruzione post terremoto 1693 nel Patrimonio dell'Umanità, ha avviato un processo di ricomposizione culturale e istituzionale del Val di Noto, amministrativamente diviso in tre province (quindi, in tre soprintendenze), di comuni radici sicule e magno-greche (Campo, 2005, p. 13), che dovremmo portare a compimento ed estendere, sulle specificità culturali e ambientali e conseguentemente turistiche, al Val Demone, costituito dal territorio della provincia di Catania a settentrione del Simeto, incluso il capoluogo, e da quelli delle province di Enna e Messina, e crediamo pure al Val di Mazara<sup>16</sup>.

Per sua parte, la Provincia regionale di Catania sta promuovendo la candidatura dell'Etna all'inserimento nel Patrimonio dell'Umanità, di cui fanno già parte i vulcani delle Isole Eolie, anche per rimarcare l'appartenenza al Val Demone, definito a settentrione e meridione da siti vulcanologici di altissima rilevanza naturale e scientifica, ubicati in province diverse.

Note:

<sup>1</sup> Come la distruzione in Afghanistan delle gigantesche statue di Buddha scolpite nella roccia, inserite nella lista del Patrimonio dell'Umanità.

<sup>2</sup> Al secolo Lorenzo Corsini (Firenze 1652 - Roma 1740), papa dal 1730, collezionista e mecenate, commissionò all'architetto Ferdinando Fuga la costruzione del Palazzo - in luogo del quattrocentesco palazzotto alla Lungara, sede della seicentesca Accademia fondata da Cristina di Svezia, da cui derivò l'Arcadia - che da lui prese nome e in cui il nipote Neri, da lui eletto cardinale, raccolse le collezioni fondanti della Galleria Corsini che, donata allo Stato nel 1883 con la biblioteca di famiglia da Tommaso, senatore e sindaco di Firenze, contestualmente all'acquisizione del Palazzo, assunse la denominazione di Galleria Nazionale d'Arte Antica; in Palazzo Corsini

hanno sede anche l'Accademia Nazionale dei Lincei con la Biblioteca dell'Accademia e Corsiniana, e la Fondazione Caetani per la promozione della conoscenza del mondo musulmano.

<sup>3</sup> Alessandro Albani (Urbino 1692 - Roma 1779), nipote di Clemente XI, al secolo Giovan Francesco, e fratello minore del cardinale Annibale, collezionista e mecenate, commissionò all'architetto Carlo Marchionni la villa che da lui prese nome e in cui raccolse le collezioni fondanti del Museo privato che vi ha sede, sotto la guida dell'archeologo e storico dell'arte tedesco Johann Joachim Winckelmann, convertito al cattolicesimo e trasferitosi a Roma nel 1755, che designò nel 1775 sovrintendente della sua ricca biblioteca. Villa e collezioni, già transitate ai Chigi, nel 1866 furono acquistate da Alessandro Torlonia.

<sup>4</sup> Il nesso tra cultura e turismo, acquisizione romana della prima metà del quarto decennio del secolo XVIII, sarebbe stato confermato di lì a poco dall'esperienza europea del *grand tour* sette-ottocentesco.

<sup>5</sup> Bartolomeo Corsini (1683-1752), nipote di Clemente XII (v. nota 2), nominato da Filippo V nel 1731 Grande di Spagna, fu capitano generale e viceré di Carlo III nel Regno di Sicilia; il suo carteggio è conservato nel Fondo Manoscritti Corsini della Biblioteca dell'Accademia e Corsiniana.

<sup>6</sup> L'anniversario è stato celebrato, domenica 21 agosto scorso a Sant'Alfio, con il convegno "21 agosto 1745 - 21 agosto 2005. 260 anni di conservazione dei Castagni dei Cento Cavalli di Sant'Alfio e della nave di Mascali e delle antichità di Taormina. L'Ordine del Real Patrimonio di Sicilia, primo atto di tutela culturale e ambientale", organizzato dall'Assessorato alle politiche culturali della Provincia regionale di Catania, nell'ambito delle manifestazioni estive Etnarte che il comune di Sant'Alfio propone annualmente.

<sup>7</sup> Organo di controllo dei conti e di amministrazione dei beni pubblici, da cui può dedursi che il bosco di castagni del Carpinetto e le antichità di Taormina fossero di proprietà del Regno, come confermerebbero gli affidamenti dell'uno a un rettore e delle altre a un sovrintendente.

<sup>8</sup> Il nome lascia supporre che il bosco prima che di castagni sia stato di carpini.

<sup>9</sup> Aldo Sparti, direttore dell'Archivio di Stato di Catania, riferendo nel convegno (v. nota 6) degli originali da lui rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Palermo, ha così corretto l'assunto maturato da Di Giovanni, pubblicando inediti testi manoscritti rintracciati presso la Biblioteca Comunale di Palermo, e ripreso dalla bibliografia successiva, che ambedue gli Ordini fossero datati 21 agosto 1745 (Caltabiano); quello relativo ai castagni del bosco del Carpinetto detiene da solo, quindi, il primato della tutela in generale, anticipando, sia pur di poco, quello relativo alle antichità di Taormina, che rimane il primo atto di tutela culturale dalla bolla *Cum almam nostram urbem* con cui nel 1462 Pio II, al secolo Enea Silvio Piccolomini, vietò lo spolio delle rovine romane (Pagnano, p. 16). Acquisizione scientifica questa che motiva, non meno della rivendicazione storico-politica a base del convegno, la pubblicazione degli atti, cui l'Assessorato alle Politiche culturali della Provincia regionale di Catania procederà tempestivamente.

<sup>10</sup> G. Recupero, in *Storia naturale e generale dell'Etna* (1757), ha riferito che "l'esterna circonferenza misurata a fior di terra à di palmi duecentoventisei (pari a circa m 58, contro gli attuali 52; n. d. a.) ... il divisato prodigioso fusto è diviso ... in ... sette così fronzuti e vegeti ... Alcuni spiritosi critici in veduta di un albero così prodigioso hanno mosso il dubbio di non essere stato da principio piantato un solo piede di castagno, ma che molti fossero stati piantati assai vicini fra loro, in guisa che ingrossatisi si fossero uniti ed incorporati insieme, formato così un solo fusto di quella smisurata grossezza ... aver fatto scavare intorno tutto il piede, che alla profondità di due palmi ... (è) tutto intero, unito senza verun segnale di unione, o piccola linea, o incavamento, ... destrude evidentemente il proposto dubbio" (riportato in AA. VV., pp. 8-9). La probabilità che gli

attuali tre fusti appartengano allo stesso albero è stata confermata dall'analisi dei marcatori molecolari, commissionata dalla Provincia regionale nel 2002 al Dipartimento di Produzione Vegetale dell'Università degli Studi di Udine; in attesa che per l'assoluta certezza si proceda all'analisi del DNA, il primato è tuttora detenuto da un cipresso del Messico il cui perimetro è di m 37,7 (Arcidiacono, p. 113).

<sup>11</sup> Dato confermato dall'analisi dendrocronologica, commissionata dalla Provincia regionale nel 2002 allo Studio di Arboricoltura Ornamentale di Cassaco (ibidem).

<sup>12</sup> “La Provincia regionale di Catania, attuale Rettore del Castagno dei Cento Cavalli, lo tutela e valorizza: da ultimo con l'impianto d'illuminazione, inaugurato l'11 giugno, del tratto di strada provinciale che lo collega al vicino Castagno della Nave; prima con una recinzione della particella su cui insiste, *a che non gli fosse apportato danno, o pregiudizio alcuno, o con tagli, o con fuoco, o con altra forma, e maniera che potesse andar ad inferirgli il suo decadimento; ma che venisse custodito e curato con tutt'attenzione*, che ne appare adesso limitativa di una più ampia fruizione e che sarà, quindi, ampliata e sostituita, essendo il comune di Sant'Alfio disponibile all'accorpamento di proprie particelle contigue. Inoltre, il bilancio di previsione per il triennio 2005-2007, appena approvato dal Consiglio Provinciale, consentirà di acquisire aree limitrofe dell'antico bosco per realizzare un parco extraurbano” (Lombardo), caratterizzato dalla presenza del Castagno e a sua garanzia.

<sup>13</sup> “La sottrazione di questo primato, con molti altri, alla cultura e all'intelligenza siciliane, è esemplificativa di un atteggiamento politico e mentale che nei quasi centocinquanta anni di Unità d'Italia ha contaminato classe dirigente e istituzioni isolane, anche scientifiche, enigmaticamente e masochisticamente immemori, al punto da aderire alla Giornata Europea dei Parchi, promossa dal 1999 da *Europark Federation* sul documentato falso storico che la tutela naturale abbia avuto origine in Svezia il 24 maggio 1909” (Lombardo).

<sup>14</sup> G. B. Condorelli, Quando l'albero per la scienza ufficiale era solo un ricordo (AA. VV., p. 62), rammenta che nel 1967 Lucio Susmel, docente dell'Università degli Studi di Padova, autore di un articolo pubblicato nella pagina scientifica del *Corriere della Sera* sui giganti del mondo vegetale del presente e del passato, ha annoverato fra i secondi il Castagno dei Cento Cavalli, ritenendolo non più esistente.

<sup>15</sup> Come le leggi napoleoniche di soppressione delle comunità monastiche, le “unitarie” 7 luglio 1866 n. 3036, di soppressione delle congregazioni religiose, e 15 agosto 1867 n. 3848, di soppressione degli enti ecclesiastici secolari, attribuendo alle istituzioni pubbliche le biblioteche e le raccolte d'arte a questi spoliato, indussero la nascita di musei nazionali nelle ex capitali, come a Palermo, che sottrasse a Monreale la pinacoteca e il museo dell'abbazia benedettina di San Martino delle Scale, e civici nelle altre città, in cui confluirono anche lasciti di importanti collezioni private, riutilizzando le sedi precedenti, come il Museo Comunale di Catania, istituito nel 1874 nelle sale dell'ex Museo Benedettino e nel 1934 trasferito al Castello Ursino a seguito dell'acquisizione di parte delle collezioni del Museo Biscari.

<sup>16</sup> Questo percorso è agevolato dall'articolo 34 della legge regionale 19 maggio 2005 n. 5, che estende alle province la possibilità, prima limitata ai comuni, di fondersi o aggregarsi in consorzi; auspichiamo che la non ancora pubblicata legge di riforma del turismo in Sicilia favorisca conformemente la costituzione di distretti turistici infraprovinciali.

Bibliografia:

AA. VV., *Un castagno, una Regina - la leggenda del Castagno dei Cento Cavalli nei racconti dei viaggiatori del '700 e '800*, catalogo della mostra (Sant'Alfio, Palazzo Comunale, agosto 1999), Santa Venerina 2000 (con indicazione delle fonti storiche).

S. Arcidiacono, *Guida naturalistica della provincia di Catania*, Catania 2003, pp. 110-113 (con indicazioni bibliografiche a p. 246).

S. Boscarino, *Il restauro in Sicilia in età borbonica 1734-1860*, in "Restauro", a. XIV n. 79, Napoli 1985, p. 11.

M. Caltabiano, *Il Castagno dei Cento Cavalli, un monumento di sicilianità*, in "La Sicilia", Catania 23 agosto 2005, p. 40.

G. Campo, *Beni culturali, in Sicilia un "patto" di antica data tra Stato, Regione ed enti locali*, in "La Sicilia", Catania 4 marzo 2004, p. 46.

Idem, *Venne istituita in Sicilia la prima area naturale protetta*, in "La Sicilia", 23 maggio 2004, p. 47.

- Idem, *Un cammino iniziato nel passato remoto. Radici e significati dell'autonomia siciliana*, in "La Sicilia", Catania 27 maggio 2005, p. 51.

Idem, *Presentazione*, in AA. VV., *Catania. La città, la provincia, le culture*, vol. I/IV, Catania 2005, pp. 11-15.

Idem, *Sicilia culla della tutela ambientale*, in "La Sicilia", Catania 20 agosto 2005, p. 23.

V. Di Giovanni, *Ordinamenti regi sul castagno dei Cento Cavalli e sulla conservazione delle antichità di Taormina nel sec. XVIII*, in "Nuove Effemeridi Siciliane", serie terza, vol. V, Palermo 1877, pp. 140-146.

R. Lombardo, *La tutela dei beni cominciò qui*, in "La Sicilia", Catania 21 agosto 2005, p. 8.

A. Pagano, *Perché l'Albo delle piante-monumento*, in "La Sicilia", Catania 21 agosto 2005, p. 8.

G. Pagnano, *Le Antichità del Regno di Sicilia 1779. I piani di Biscari e Torremuzza per la Regia Custodia*, Siracusa - Palermo 2001, pp. 16-19.

V. Sorci, *Alberi monumentali - Un registro per tutelarli*, in "Giornale di Sicilia", Palermo 20 agosto 2005, p. 8.